

In Italia si usano troppi antibiotici

MEDICINALI / 1

La spesa è ingente: 814 milioni l'anno, cioè 13 euro a testa

Alcuni segnali positivi ci sono, ma l'Italia rimane lontana dagli obiettivi dell'Organizzazione mondiale della sanità. «È necessario agire. Nel nostro Paese il rischio di ricevere una prescrizione di antibiotici inappropriata, di acquisire un'infezione ospedaliera anche a causa di batteri resistenti ai farmaci è più alto», precisa Evelina Tacconelli, coordinatrice del gruppo Opera dell'Agenzia italiana del farmaco.

Il tema è quello dell'antibiotico-resistenza, uno dei nemici più difficili da affrontare in ambito sanitario. Nei giorni scorsi Aifa ha pubblicato il rapporto 2020 sul consumo di antibiotici in Italia, pari a 17,7 dosi ogni mille abitanti al giorno, con una riduzione del 18,2% rispetto al 2019. Un dato incoraggiante, col calo maggiore attestato nel periodo tra aprile e giugno, corrispondente al *lock-down*. In un anno tre cittadini su 10 hanno ricevuto almeno una prescrizione di antibiotici per trattamenti di cir-



ca 14 giorni. L'uso aumenta insieme all'età e il 50 per cento di 85 anni assume antibiotici almeno una volta l'anno mentre tra i bambini la quota è del 26,2%. Cifra elevata ma in miglioramento rispetto al 40,9% del 2019.

La spesa è ingente e può essere quantificata a 814 milioni di euro per il 2020, cioè 13,65 euro pro capite, con una diminuzione del 5% rispetto a tre anni fa.

Una eccezione al calo registrato in Italia sul fronte del consumo di antibiotici? L'azitromicina, usata per i pazienti Covid-19, nel primo anno della pandemia, il 2020, è stato l'unico farmaco a registrare un marcato incremento, anche per le quantità massicce usate negli ospedali.

Francesca Pinaffò

Un esame colturale verifica l'efficacia

MEDICINALI / 3

“ Dottor Valente, come si verifica la resistenza di un batterio a un antibiotico? «La prescrizione di un determinato antibiotico dovrebbe sempre essere

preceduta da un esame colturale in grado di specificare a quali antibiotici il batterio è più o meno sensibile, ma non sempre la presenza di un batterio deve avere come diretta conseguenza la prescrizione di un antibiotico: nel nostro

organismo sono presenti un'infinità di batteri e possiamo convivere con la maggior parte di essi. Negli anni si fa sempre più ricorso agli antibiotici poiché sono farmaci che, nel giro di pochi giorni, portano a risultati evidenti ma, alla luce del fenomeno dell'antibiotico-resistenza, è necessario soppesare sia i rischi e sia i benefici». t.p.

L'Esperto risponde:

Carlo Valente,
infettivologo
dell'Asl Cn2



MARCATO

MEDICINALI / 2

■ Nel momento in cui si prescrive un antibiotico, non bisogna pensare solo agli effetti collaterali per il singolo individuo ma bisogna tenere a mente la dimensione comunitaria. L'uso massiccio di antibiotici ha come diretta conseguenza lo sviluppo di ceppi di batteri più resistenti, in grado di sopravvivere al farmaco, che man mano si diffonderanno, fino a dare vita a batteri in grado di provocare infezioni difficilmente curabili con i farmaci a disposizione. Non è un processo immediato, ma è l'esito di una serie di passaggi. È per questo che gli antibiotici non devono essere prescritti e assunti alla leggera.

Dottor Valente, quali sono gli ambienti in cui l'antibiotico-resistenza provoca più danni?

«Senza dubbio a livello ospedaliero, dove il gran-

de nemico da sconfiggere sono le infezioni causate da batteri resistenti ai farmaci. Purtroppo il nostro Paese è ai primi posti della classifica in Europa per diffusione di queste infezioni, che possono essere fatali, soprattutto se si parla di pazienti che presentano un quadro clinico già compromesso. In ospedale le infezioni batteriche si diffondono attraverso il sistema circolatorio quando si fa utilizzo di cateteri venosi, ma anche tramite il catetere ureterale o a seguito di interventi chirurgici. È vero che si può lavorare per ridurre al massimo le infezioni tramite un'accurata igiene e con delle procedure specifiche. Tuttavia, è inutile negare che il problema non è semplice da affrontare. Una delle altre armi è fare un uso sempre più mirato degli antibiotici, così da evitare lo sviluppo di ceppi più resistenti». f.p.